

Bruxelles, 15 febbraio 2016
(OR. en)

6061/16

DEVGEN 20
CLIMA 12
COPS 51
CFSP/PESC 125
ENV 65
ONU 15
RELEX 103
CSDP/PSDC 89

RISULTATI DEI LAVORI

Origine: Segretariato generale del Consiglio

Destinatario: delegazioni

n. doc. prec.: 6049/16

Oggetto: Diplomazia climatica europea dopo la COP21

- Conclusioni del Consiglio (15 febbraio 2016)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sulla diplomazia climatica europea dopo la COP21, adottate dal Consiglio nella 3447^a sessione del 15 febbraio 2016.

Conclusioni del Consiglio sulla diplomazia climatica europea dopo la COP21

1. Ricordando le sue conclusioni del luglio 2015 in cui si invitavano l'alto rappresentante e la Commissione a riferire all'inizio del 2016 in merito ai risultati della COP21 e delle relative implicazioni per la diplomazia climatica, il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni.
2. Il Consiglio accoglie con favore l'accordo di Parigi sul clima, un risultato storico nella lotta contro i cambiamenti climatici e nel multilateralismo. Si tratta di un accordo ambizioso, equilibrato, equo e giuridicamente vincolante. L'adozione dell'accordo e l'annuncio cumulativo, formulato da 187 parti alla fine della COP21, dei contributi previsti stabiliti a livello nazionale (INDC) hanno segnato un punto di svolta decisivo verso un'azione globale e collettiva a livello mondiale; dopo l'attuazione, imprimeranno un'accelerazione definitiva e irreversibile alla transizione verso un'economia globale resiliente ai cambiamenti climatici e a impatto climatico zero.
3. Il Consiglio si congratula con le parti della convenzione, le Nazioni Unite e le presidenze peruviana e francese della COP per l'instancabile impegno e il proficuo lavoro che hanno portato all'accordo di Parigi ed esprime il proprio sostegno alla presidenza marocchina entrante della COP22.

4. Prima e durante la COP21, l'UE e i suoi Stati membri, basandosi sui solidi risultati ottenuti in materia di azioni per il clima a livello interno, si sono impegnati, insieme a molti altri partner, in un'ampia "coalizione di ambizione elevata" tra vari raggruppamenti regionali di paesi sviluppati e in via di sviluppo. Tale coalizione ha svolto un ruolo essenziale nel riorientare le dinamiche dei negoziati in una fase decisiva della COP21 e potrebbe fungere da approccio per la creazione di una coalizione che sostenga la firma in tempi rapidi, la tempestiva ratifica e la piena attuazione dell'accordo di Parigi ad opera di tutte le parti. Inoltre la diplomazia dell'UE dovrebbe coinvolgere le parti di paesi terzi per incoraggiare l'aggiornamento dei loro contributi previsti stabiliti a livello nazionale al fine di accrescere le ambizioni verso il conseguimento degli obiettivi concordati.
5. Per mantenere lo slancio positivo di Parigi sarà necessaria una mobilitazione politica e diplomatica costante a livello mondiale. Al fine di sostenere gli obiettivi internazionali in materia di clima, il Consiglio accoglie con favore gli elementi per l'azione diplomatica in materia di clima per il 2016 presentati dal servizio per l'azione esterna e dai servizi della Commissione, che figurano in allegato, con l'obiettivo di sviluppare un elaborato piano d'azione diplomatico in materia di clima per il 2016, con messaggi chiave, incentrato su tre filoni principali:
- continuare a promuovere la priorità strategica relativa ai cambiamenti climatici nei dialoghi diplomatici, nella diplomazia pubblica e negli strumenti di politica esterna;
 - sostenere l'attuazione dell'accordo di Parigi e dei contributi previsti stabiliti a livello nazionale (INDC) nel quadro di uno sviluppo a basse emissioni e resiliente ai cambiamenti climatici;
 - potenziare le iniziative per affrontare il nesso tra cambiamenti climatici, risorse naturali (compresa l'acqua), prosperità, stabilità e migrazione.
6. I cambiamenti climatici, un'azione per il clima ambiziosa e urgente e l'attuazione degli impegni della COP21 devono rimanere per l'UE priorità particolari della diplomazia climatica, anche nei dialoghi bilaterali e biregionali ad alto livello con i paesi partner, in sede di G7, G20 e Nazioni Unite e in altri consessi internazionali.

7. Il Consiglio sottolinea che l'azione diplomatica di sensibilizzazione dovrebbe concentrarsi altresì sui negoziati in sede di Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO) e di Organizzazione marittima internazionale (IMO) per affrontare la questione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché sui negoziati del Protocollo di Montreal in merito alla modifica relativa agli idrofluorocarburi (HFC).
8. Il Consiglio riconosce l'esigenza di garantire con priorità l'ambiziosa attuazione globale degli INDC. Nel contesto della diplomazia climatica, la cooperazione allo sviluppo dell'UE e degli Stati membri con paesi terzi dovrebbe tenere pienamente conto delle sinergie esistenti tra gli obiettivi in materia di clima e gli obiettivi di sviluppo sostenibile adottati nell'agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile e in altre agende internazionali. La diplomazia climatica svolge anche il ruolo di promuovere flussi finanziari pubblici e privati in linea con il percorso verso basse emissioni di gas a effetto serra e lo sviluppo resiliente ai cambiamenti climatici cui fa riferimento l'accordo di Parigi, anche ampliando la gamma dei contributori.
9. Il Consiglio sottolinea che l'UE e gli Stati membri prestano ai paesi in via di sviluppo assistenza sotto forma di risorse finanziarie finalizzate all'adeguamento e alla mitigazione, in linea con i loro impegni precedentemente assunti. Il Consiglio pone in evidenza i contributi significativi in termini di finanziamenti per il clima provenienti da una molteplicità di fonti, anche attraverso il Fondo verde per il clima. La diplomazia climatica svolge anche il ruolo di incoraggiare e sostenere iniziative come quelle del G7 relative all'assicurazione contro il rischio climatico e alle energie rinnovabili in Africa, la dichiarazione di New York sulle foreste, i lavori in corso in seno al G20 sulla "finanza verde" e i finanziamenti per il clima, nonché altri strumenti di attuazione, dedicando particolare attenzione alle esigenze dei soggetti particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici.

10. Il Consiglio sottolinea l'esigenza che l'UE e gli Stati membri continuino ad adoperarsi per affrontare le conseguenze dirette e indirette dei cambiamenti climatici sulla sicurezza a livello internazionale. Ad esempio, nel quadro della propria strategia globale, l'UE dovrebbe pertanto adoperarsi per affrontare la minaccia strategica e molteplice rappresentata dai cambiamenti climatici. Gli effetti potenzialmente destabilizzanti dei cambiamenti climatici (anche in materia di migrazione, sicurezza alimentare, accesso affidabile alle risorse, acqua ed energia, diffusione di malattie epidemiche e instabilità sociale ed economica) dovrebbero essere affrontati dall'UE, dagli Stati membri e dai paesi partner anche tramite valutazioni del rischio climatico e sostegno allo sviluppo di capacità. In tale contesto l'UE attende con interesse il proseguimento dei lavori del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.
11. Il Consiglio riconosce nei cambiamenti climatici uno dei fattori che contribuiscono alla migrazione causata dalla fragilità degli Stati, dall'insicurezza e dalla scarsità di risorse. Analizzando ulteriormente i collegamenti tra la vulnerabilità al clima e i rischi di fragilità e per la sicurezza l'UE sarà maggiormente in grado di individuare i settori in cui i rischi combinati sono particolarmente elevati e in cui si trovano opportunità fondamentali di prevenzione dei conflitti e resilienza, anche nel contesto della sfida posta in senso più ampio dalla migrazione. Uno degli aspetti chiave della diplomazia climatica dell'UE dovrebbe essere costituito da un sostegno pratico alle politiche di mitigazione e adeguamento nei paesi terzi attraverso l'attuazione e l'aggiornamento degli INDC e strategie globali a lungo termine di sviluppo a basse emissioni, con l'obiettivo di stabilizzare quanto prima le emissioni di gas a effetto serra a livello mondiale e di aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici, tenendo conto delle priorità e delle circostanze dei paesi terzi.
12. L'UE continuerà a sostenere la promozione e la protezione dei diritti umani anche nel contesto dei cambiamenti climatici e della diplomazia climatica. A tale proposito il Consiglio riconosce altresì l'importanza di garantire alle donne una partecipazione piena, paritaria ed effettiva e pari opportunità di leadership a tutti i livelli decisionali. È comprovato che la parità di genere, l'emancipazione femminile, nonché una partecipazione e una leadership piene e paritarie delle donne nei settori dell'economia sono essenziali per conseguire uno sviluppo sostenibile, anche per quanto riguarda l'adeguamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione degli stessi.

13. Il Consiglio invita l'alto rappresentante, la Commissione e gli Stati membri, in linea con i rispettivi ruoli e competenze, a portare avanti il coordinamento e la stretta cooperazione nell'attuazione della diplomazia climatica dell'UE mediante iniziative comuni e che si rafforzano reciprocamente, compresa la mobilitazione pre-2020 e l'attuazione del regime post-2020, e la mobilitazione concertata globale dell'azione esterna.
14. Il Consiglio invita l'alto rappresentante e la Commissione a cooperare con gli Stati membri per sviluppare un elaborato piano d'azione diplomatico in materia di clima per il 2016, sulla base degli elementi per l'azione diplomatica in materia di clima, e di riferire entro l'estate del 2016 in merito ai progressi compiuti e alle sfide future.

Elementi per l'azione diplomatica in materia di clima nel 2016

Azioni nell'ambito del primo filone: continuare a promuovere la priorità strategica relativa ai cambiamenti climatici nei dialoghi diplomatici, nella diplomazia pubblica e negli strumenti di politica esterna.

- L'UE e gli Stati membri utilizzeranno i prossimi incontri bilaterali e i consessi multilaterali, compresi G7, G20 e Nazioni Unite, per sostenere la necessità di portare avanti lo slancio in merito all'azione per il clima e collaboreranno con i partner per creare condizioni favorevoli a un'azione positiva ed evitare regressioni.
- L'UE e gli Stati membri integreranno appieno nelle loro priorità collettive relative alla diplomazia climatica l'obiettivo di raggiungere, in occasione dell'Assemblea dell'ICAO del settembre 2016, un accordo internazionale su un meccanismo globale basato sul mercato che regolamenti le future emissioni di gas a effetto serra (GES) per l'aviazione internazionale, forniranno alla diplomazia climatica sostegno per i negoziati dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO) con l'obiettivo di approvare nell'aprile 2016 un sistema globale di raccolta dei dati sul consumo di combustibili e sulle emissioni di gas a effetto serra correlate generate dal trasporto marittimo internazionale e raggiungeranno un accordo sull'emendamento riguardante gli HFC nel quadro del Protocollo di Montreal.
- Svolgere attività collettive di sensibilizzazione ad alto livello tramite le delegazioni dell'UE e le ambasciate degli Stati membri a intervalli adeguati. Le attività dovrebbero concentrarsi sui principali responsabili delle politiche e attori del cambiamento, compresi non solo i governi ospitanti ma anche i parlamentari, le organizzazioni non governative, le industrie verdi e la società civile in generale. Tali attività di sensibilizzazione dovrebbero essere collegate al dialogo politico con i paesi in via di sviluppo sostenuti dall'iniziativa faro Alleanza mondiale contro il cambiamento climatico plus (AMCC+).
- Sulla base delle esperienze positive del 2015, rafforzare la diplomazia pubblica collettiva nei paesi ospitanti. Ad esempio le delegazioni dell'UE e le ambasciate degli Stati membri dovrebbero collaborare per organizzare nel 2016 una "giornata dedicata all'azione diplomatica per il clima" rafforzata e azioni mirate di sensibilizzazione potrebbero essere programmate in modo da coincidere con la cerimonia della firma alle Nazioni Unite dell'accordo di Parigi, prevista per il 22 aprile 2016, e con i Giochi olimpici.

Azioni nell'ambito del secondo filone: sostenere l'attuazione dell'accordo di Parigi nel quadro di uno sviluppo a basse emissioni e resiliente ai cambiamenti climatici.

- L'UE e gli Stati membri dovrebbero collaborare con i partner per sviluppare una piena comprensione del contenuto degli INDC, sostenere i partner nella messa a punto dei piani di attuazione e creare collegamenti con il sostegno tecnico e finanziario adeguato, in particolare quello fornito dall'iniziativa foro AMCC+ principalmente ai paesi meno sviluppati e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo. I servizi diplomatici dell'UE dovrebbero essere mobilitati per incoraggiare la tempestiva ratifica.
- L'UE e gli Stati membri integreranno ulteriormente la diplomazia climatica tramite la mobilitazione concertata dei loro strumenti di azione esterna (tra cui cooperazione allo sviluppo, politica di vicinato e di allargamento, protezione civile, politica umanitaria, commercio ecc.) al fine di sostenere un'azione climatica ambiziosa e rafforzare la resilienza anche per mezzo dello sviluppo di capacità. Ciò comprenderà il rafforzamento della collaborazione strategica con attori non statali nel quadro del programma d'azione Lima-Parigi.
- L'UE e gli Stati membri continueranno a collaborare per esplorare meccanismi innovativi per la mobilitazione di ulteriori finanziamenti per il clima da parte di investitori privati. (Ad esempio l'iniziativa nordica di finanziamento lanciata dai paesi del Consiglio nordico alla COP21.)
- La COP22 di Marrakech sarà fondamentale per stabilire i dettagli pratici per l'attuazione dell'accordo di Parigi. Un'iniziativa dell'UE in vista della COP22 potrebbe spiegare le posizioni dell'UE e cercare sostegno da parte dei paesi partner relativamente a questioni specifiche per Marrakech.

Azioni nell'ambito del terzo filone: potenziare le iniziative per affrontare il nesso tra clima, risorse naturali, prosperità e stabilità.

- L'UE e gli Stati membri rafforzeranno il loro coinvolgimento nel dibattito sulla politica climatica e di sicurezza nei consessi internazionali, compresi il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (incoraggiando l'aggiornamento del documento del segretariato generale del 2009), la conferenza planetaria sulla sicurezza organizzata dai Paesi Bassi e altre conferenze/iniziative pertinenti organizzate dagli Stati membri.
- L'UE e gli Stati membri che fanno parte del G7 manterranno il proprio impegno in materia di clima e fragilità nell'ambito del G7, dando seguito alle conclusioni della relazione del G7 in materia.
- L'UE e gli Stati membri continueranno a includere l'analisi delle vulnerabilità climatiche nelle valutazioni di fragilità/sicurezza e dei rischi di catastrofe, miglioreranno tale inclusione e collaboreranno nelle conseguenti iniziative di attenuazione del rischio facendo ricorso a tutti gli strumenti di politica esterna adeguati e in cooperazione con reti consolidate.
- L'UE proseguirà il proprio lavoro nel quadro dell'iniziativa congiunta UE-UNEP e del progetto sul clima e la sicurezza, che si occupano specificatamente degli effetti destabilizzanti dei cambiamenti climatici negli Stati fragili.
- L'UE e gli Stati membri sono incoraggiati a esplorare la possibilità di sviluppare un elenco di azioni in materia di clima e sicurezza.
